

DATA: MARZO 2010
TESTATA: CLUB3 - VIVERE

Dossier acqua: che cosa ci danno da bere



Dossier

di Giuseppe Altamore

Che cosa beviamo realmente? Che cosa significa "potabile". Quali sostanze possono far male? In queste pagine tutte le risposte ai vostri dubbi

L'ACQUA LITÀ



UN BENE DA PRIVATIZZARE?

Il Decreto Ronchi, convertito lo scorso novembre in Legge, prevede all'articolo 15 la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, con l'obiettivo di promuovere la concorrenza. Che cosa accadrà ai nostri acquedotti pubblici con l'obbligo di cedere fino al 70 per cento delle azioni entro il 2015? Associazioni di consumatori e Forum dei movimenti per l'acqua pubblica paventano spaventosi aumenti delle tariffe. Gli aumenti, in realtà, sono previsti da tempo, tanto che il Coviri (Comitato di vigilanza sui servizi idrici) ha calcolato un incremento di 120 euro all'anno per ogni italiano nei prossimi vent'anni. I Comuni sono obbligati a scegliersi il socio privato per la gestione del servizio tramite una gara a evidenza pubblica

vincia e decine di paesi senza rete idrica. Oggi, per fortuna, l'acqua potabile arriva in ogni casa, anche se un terzo del nostro territorio soffre di gravi carenze e ben otto milioni di italiani spesso hanno i rubinetti a secco, tanto che durante l'estate la disponibilità media per abitante è sotto i 50 litri al giorno. Dati che paragonano molti centri del Sud ai Paesi del Terzo mondo.

Chi si occupa dell'acqua potabile in Italia è il gestore del ciclo idrico integrato, cioè aziende pubbliche e private che sono incaricate del prelievo, dell'adduzione, della potabilizzazione, della manutenzione delle fognature e della depurazione: il ciclo idrico integrato per l'appunto. Una vera e propria industria dell'acqua che vale oltre 6 miliardi di euro ed è sottoposta al controllo dell'Ambito territoriale ottimale (sono 91 in tutta Italia), un ente locale, poco noto ai più, che è composto dal Comune e dalla Provincia di una determinata area, più o meno i bacini idrografici.

Il gestore deve fornire acqua potabile, anzi secondo la legge «acqua a uso umano», che può essere bevuta o impiegata nella preparazione degli alimenti «senza pregiudizio alcuno per la

DA DOVE PROVIENE CIO CHE CI DISSETA

53% dalle fonti sotterranee

37% arriva dalla sorgente

10% da fiumi e laghi

NON PERDETEVI IL PROSSIMO NUMERO!

■ A causa di un disguido tecnico siamo costretti a distribuire il kit per misurare la durezza dell'acqua sul prossimo numero. Insieme alle istruzioni per eseguire correttamente le analisi direttamente a casa vostra, troverete un ampio articolo con i risultati delle più recenti indagini sulla qualità dell'acqua potabile in Italia. Scopritelo così se davvero potete fidarvi degli acquedotti senza ricorrere all'acquisto della "minerale".

60,52

miliardi di euro da spendere in 30 anni per rimettere in sesto la rete idrica nazionale

salute». Ma com'è la qualità di questo vitale servizio? Intanto il nostro Paese vanta un primato: circa l'85 per cento di ciò che sgorga dai rubinetti proviene da sorgenti e falde profonde; solo un 15 per cento arriva dai laghi e dai fiumi ed è quindi sottoposto a trattamenti più massicci, come accade a Firenze dove il torbido Arno finisce nei rubinetti dei fiorentini dopo 20 passaggi in un impianto (Anconella) molto complesso che trasforma un liquido limaccioso in un prodotto legalmente bevibile.

Non sempre, dunque, l'acqua disponibile nell'ambiente è potabile. «Ci possono essere contaminanti, di natura chimica o microbiologica; contaminanti che possono essere naturalmente presenti nell'ambiente o dispersi dalle attività umane», afferma Francesco Mantelli, responsabile di laboratorio dell'Arpat Toscana.

L'acqua è considerata potabile se presenta requisiti di qualità sempre più se-

30

miliardi di euro circa necessari solo per le reti e il trattamento delle fonti

Dossier

QUEI METALLI CHE NESSUNO CERCA

In alcuni ambiti scientifici si fa notare che il D.lgs. 31 del 2001 ignora alcuni parametri chimici relativi a inquinanti che potrebbero provocare danni alla salute umana. Berillio, cobalto, bario, perfino il prezioso platino, palladio, rodio, tallio, tellurio, uranio e altri elementi (definiti, forse impropriamente, in traccia) non sono presi in considerazione. Teoricamente potrebbero raggiungere concentrazioni pericolose. Se la presenza di alcuni elementi nell'acqua è naturale, altri sono invece il risultato dell'inquinamento ambientale. Per esempio, l'impiego di metalli preziosi, come il platino, nelle marmitte catalitiche e terre rare usate come componenti nei microprocessori e in altre parti dei computer sono una "nuova" fonte di contaminazione. Molti di questi elementi, che non compaiono nelle analisi di laboratorio, sono considerati cancerogeni.



CONTROLLI
Le analisi dell'acqua sono svolte secondo la periodicità dettata dalla legge.

veri contenuti in apposite norme (Dpr 236 del 24/05/1988 e D.lgs. n. 31 del 2001, entrato pienamente in vigore alla fine del 2003), che stabiliscono i limiti massimi ammissibili per le sostanze che possono essere presenti nell'acqua destinata al consumo umano. I limiti sono stati fissati tenendo conto dell'assunzione massima giornaliera su lunghi periodi, della natura del contaminante e della sua eventuale tossicità, sulla base delle ricerche epidemiologiche più aggiornate.

1,73
euro la tariffa media della Toscana; la Regione ha avviato la privatizzazione nel 1999

0,92
euro al metro cubo; con questa cifra, la Lombardia risulta essere la Regione meno cara

Le sostanze che comunemente troviamo disciolte nell'acqua sono i sali, che provengono dal naturale processo di dissoluzione dei minerali presenti nelle rocce o nel terreno. Lo scioglimento di questi sali avviene a opera della pioggia che è poverissima in sali (circa 20 milligrammi/litro) ma è "aggressiva" a causa dell'anidride carbonica che ha raccolto dall'aria. I sali disciolti sono particelle cariche sia positive sia

negative (ioni): l'acqua potabile è quindi una soluzione di ioni (ione calcio, ione sodio, ione bicarbonato, ione cloruro, eccetera) in concentrazione ottimale. «Gli ioni presenti nell'acqua sono importanti per gli organismi viventi, le cui cellule svolgono le proprie funzioni, perché sono immerse in soluzioni saline a concentrazione costante; i sali assunti con l'acqua contribuiscono a mantenerle nel giusto equilibrio», sottolinea Mantelli. Ecco perché l'acqua distillata è da considerare non potabile, perché priva di sali disciolti, lo stesso vale per l'acqua piovana o di fusione della neve, tanto che, in condizioni estreme, è consigliabile usare degli integratori salini.

Ma qual è il quantitativo ideale degli ioni nell'acqua potabile? «La normativa fissa per quasi tutte le sostanze che possono essere presenti nell'acqua, un valore limite o una soglia di concentrazione che non deve essere superata», aggiunge l'esperto dell'Arpat.

Ci sono sostanze tossiche e sostanze indesiderabili, per esempio lo ione ammonio, che segnala la presenza di una contaminazione organica comunque tollerata. Invece, nitrati e nitriti sono il risultato dei processi ossidativi dello ione ammonio oppure generati dall'impiego dei fertilizzanti azotati in agricoltura. Questi composti non possono superare la soglia di 50 milligrammi/litro. Spesso, soprattutto in alcune aree della Pianura padana, i nitrati superano la concentrazione legale, occorre quindi sottoporre l'acqua a un costoso trattamento con un impianto a osmosi inversa.

Tra i vari parametri sotto-

posti a controllo c'è la torbidità: valori elevati possono essere dovuti alla presenza di terra oppure a idrossidi di ferro o alluminio, sostanze, queste ultime, usate nel processo di potabilizzazione delle acque superficiali. Inoltre, non ci devono essere metalli e metalloidi tossici in concentrazioni tali da rappresentare un rischio per la salute. Cadmio, cromo, piombo, arsenico, mercurio, nichel, selenio sono attentamente controllati e il loro livello, con il tempo, è stato ridotto. Per esempio, l'arsenico dal 2003 è passato da 50 a 10 microgrammi/litro (millesimi di grammo), così come richiesto da almeno 15 anni dall'Organizzazione mondiale della sanità.

I metalli pesanti, seppure in quantità infinitesimali, possono causare gravi danni alla salute. «È sufficiente una quantità piccolissima di un qualsiasi metallo pesante», aggiunge Mantelli, «per rendere un'acqua non idonea all'uso potabile ad esempio, sono sufficienti 5 grammi di cadmio per contaminare mille metri cubi. Paradossalmente, più basso è il limite con-

sentito più pericoloso è il metallo. Costituiscono un'eccezione il rame e lo zinco, ritenuti poco tossici.

Ma i metalli pesanti sono solo una minima parte di una lunga serie di sostanze che

LA FREQUENZA DELLE ANALISI

CONTROLLI TIPO

Popolazione servita	Numero minimo dei prelievi e delle analisi/anno
A discrezione dell'autorità sanitaria competente	
Fino a 500 abitanti	6
Da 500 a 5.000	12
Da 5.000 a 10.000	60
Da 10.000 a 50.000	120
Da 50.000 a 100.000	180
Da 100.000 a 150.000	360
Da 150.000 a 300.000	360
Da 300.000 a 500.000	360
Da 500.000 a 1.000.000	360
Oltre 1.000.000	360

15%
del Paese è ancora sprovvisto di fognature, una condizione da Terzo mondo

PERCHÉ SI USA IL "CLORO"

Come risulta dalla relazione del Comitato di vigilanza sulle risorse idriche (Coviri), lo stato delle condotte in Italia è pessimo, con perdite che superano il 50 per cento e un'età media di 50 anni. In queste condizioni «possono verificarsi fenomeni di contaminazione sia per l'ingresso di inquinanti sia per fenomeni di crescita microbica», afferma Francesca Aulicino dell'Istituto superiore di sanità. Per evitare che l'acqua diventi veicolo di gravi infezioni, la legge prevede la disinfezione.

Il mezzo più usato è la clorazione tramite l'impiego dell'ipoclorito e del biossido di cloro. Queste due sostanze consentono il controllo di batteri fino al rubinetto. Ma possono provocare a loro volta alcuni problemi sanitari. L'ipoclorito produce circa 700 prodotti di reazione, tra i quali i trialomani che sono un indice del totale dei prodotti clororganici che si sviluppano. Il biossido di cloro produce un livello più basso di clororganici, ma aumenta la quota di clo-

riti e clorati. L'uso della clorazione comporta anche la produzione del pericoloso Thm, in particolare del cloroformio, i cui effetti tumorali sono ben noti negli animali da laboratorio. Sembra che non ci sia via d'uscita: o le infezioni mortali che in passato hanno decimato la popolazione o il rischio di ammalarsi di tumore se si eccede con la disinfezione: in realtà, i composti clororganici sono tenuti sotto stretta sorveglianza e i limiti fissati dalla legge sono abbastanza severi.

Dossier



QUANTO COSTA?
La spesa media mensile per una famiglia di tre persone

19,69 euro
per il servizio idrico

486 euro
per i trasporti

58,3 euro
per telefonare



POTABILE, SALVO DEROGHE...

Le deroghe possono essere una facile scappatoia per i gestori degli acquedotti alle prese con una normativa sempre più severa. Sono stabilite dall'articolo 13 del Decreto legislativo n. 31 del 2001 che assegna alla Regione o Provincia autonoma la facoltà di stabilire, appunto, deroghe entro i valori massimi ammissibili stabiliti dal ministero della Salute, con decreto da adottare di concerto con il ministero dell'Ambiente, «purché nessuna deroga presenti potenziale pericolo per la salute umana e sempre che l'approvvigionamento di acque destinate al consumo umano non possa essere assicurato con nessun altro mezzo congruo». Al momento alcune zone del Paese sono sottoposte a deroga per quanto riguarda arsenico, fluoriti, cloriti e trihalometani. Il decreto di deroga dovrebbe essere pubblico. In ogni caso è meglio chiedere al proprio gestore. Basta una telefonata al numero verde.



IMPIANTI D'ALTRI TEMPI
I resti dell'arco di un antico acquedotto alle porte di Roma



E IO MI PROVO UN BEL "DEPURATORE" DOMESTICO

Squilla il telefono. Una cortese voce femminile lancia un allarme: «Lo sa che l'acqua del suo rubinetto è tossica? In breve, arriva la proposta di installare un "depuratore" che renderà l'acqua più sicura. Il cliente di turno si ritroverà così con un costoso apparecchio che produce perfino le bollicine. Ma che cosa sono e a che cosa servono questi impianti? In Italia, la materia è regolata da un Decreto del ministero della Salute di 20 anni fa (n. 443/1990). Il più delle volte, vi propongono un impianto a osmosi inversa, che ha la proprietà di ridurre il conte-

nuto salino del 90 per cento circa. «Per convincere il cliente esiste una dimostrazione visiva estremamente efficace, che mostra come l'acqua non trattata, con maggiore contenuto salino, possa provocare - per elettrolisi - il discioglimento di un elettrodo metallico (in genere ferro) che crea nell'acqua sia una "nube" più o meno rossastra sia un innalzamento della sua temperatura», chiarisce Luciano Coccagna, presidente emerito di Aqua Italia, l'associazione che rappresenta i produttori degli impianti di potabilizzazione domestica. «Pur essendo di per

sé una banale e onesta prova elettrolitica, essa è stata spesso utilizzata per raccontare frodole, ossia per affermare che quella nube rossastra era costituita da porcherie presenti nell'acqua».

Questo uso truffaldino della dimostrazione è talmente noto e datato che già da tempo le aziende più serie del settore hanno affidato i propri agenti e concessionari dal farne uso. Non stupisce quindi che alcune imprese «curiosamente concentrate nel padovano, ma anche a Roma e a Torino, spesso ema-

nazioni o eredi di altre aziende con un passato di truffe nel mercato immobiliare, in quello dei computer, delle enciclopedie...», aggiunge Coccagna, «siano rapidamente convertite al nuovo business: ad esempio, "donna nido" l'apparec-

chio al cliente, ma con un contratto di servizio di manutenzione pluriennale e a costi folli...». Una politica commerciale aggressiva contrastata da Aqua Italia e dalle associazioni di consumatori con esposti alla magistratura. Le accuse principali riguardano l'eccessivo impoverimento del contenuto salino dell'acqua e le crescenti microbiche nell'acqua trattata in modo non adeguato. Le analisi, effettuate dall'Arpa Piemonte sui campioni prelevati dai Nas negli esercizi pubblici che utilizzano certi apparecchi, hanno eviden-

ziato valori di carica batterica eccessivi. Inchieste che hanno finito per creare un alone negativo un po' su tutti gli impianti di trattamento domestico. **Ma perché complicarsi la vita installando nella propria casa un "depuratore" se l'acqua potabile è sicura e controllata?** «Punto di partenza

per la scelta è la consapevolezza che, accanto a una qualità "legale" (disposta per legge, ndr) vi siano anche la qualità reale e una qualità emozionale. Se proprio non vi piace l'acqua di rubinetto è sufficiente un filtro composto fornito di un gasatore. La spesa per questi apparecchi più semplici non supera i 500 euro.

CONSIGLI PER GLI ACQUISTI. La prima avvertenza è richiedere l'autorizzazione ministeriale a norma del Decreto 443, articolo 3. Un corretto impianto deve avere almeno questi accessi: un cantilino a monte, in modo da sapere quando è il momento di sostituire il filtro; valvola di non ritorno dell'acqua; un by pass per escludere, in caso di necessità, il filtro. L'operatore, inoltre, è obbligato a notificare l'installazione all'Asi e a rilasciare una certificazione di corretto montaggio.

Case dell'acqua
Stanno sorgendo un po' ovunque sono impianti pubblici che erogano un servizio di qualità



Dossier



POTABILIZZAZIONE
In queste immagini: impianti per il trattamento dell'acqua.

30%
del Paese è senza depuratore, lo stadio finale del ciclo idrico integrato



Per andare a ricercare migliaia di sostanze, ma solo alcuni gruppi o composti spia.

In totale sono appena 52 i parametri analizzati nell'acqua potabile. Tra questi ci sono anche gli «indicatori di contaminazione fecale» ossia alcune specie di batteri (coliformi e streptococchi), che devono essere assenti.

Purtroppo trovare acqua potabile in natura è sempre più difficile: «Alterazioni di carattere chimico o microbiologico, o ambedue, concorrono a rendere spesso non potabili anche acque limpide, fresche e assolutamente insospettabili», precisa Mantelli. Il futuro riserva ai gestori degli acquedotti compiti sempre più difficili da risolvere: sono passati i tempi in cui erano sufficienti semplici accorgimenti per distribuire acqua potabile (per esempio, captazione, disinfezione e distribuzione). Oggi sono necessarie tecnologie all'avanguardia per fornire un prodotto con sufficienti garanzie igienico-sanitarie.

Gli acquedotti «somialtano» sempre di più a fabbriche dell'acqua. Impianti a carboni attivi per eliminare solventi clorurati e altri inquinanti industriali; processi di ossidazione e filtrazione per togliere arsenico e manganese; uso dell'osmosi inversa

QUALI PARAMETRI TENERE D'OCCHIO

Nitriti sono sicuramente delle sentinelle del cattivo stato delle fonti, tenendo presente che la soglia legale è di 50 milligrammi per litro, ma il valore guida consigliato dall'Organizzazione mondiale della sanità è addirittura di 5 milligrammi per litro. Il residuo fisso può rivelarci se l'acqua che beviamo è "piante" o "leggera". **Normalmente un residuo fisso intorno ai 500 milligrammi per litro è una misura media accettabile.** Un altro importante indicatore è la presenza dello ione di ammonio, che deriva principalmente dalle deiezioni umane o animali.

La sua comparsa nell'acqua, se associata ad analisi microbiologiche sfavorevoli, costituisce un sicuro indice di inquinamento da scarichi fognari o zootecnici. Importante verificare la presenza di trihalometani, organoclorurati ed eventualmente metalli pesanti. Per esempio, in una delle zone d'Italia più densamente popolate, con un'agricoltura intensiva tra le più sviluppate e una presenza di industrie chimiche di tutto rispetto come la zona delle Province di Milano, Pavia e Lodi servite da Amisacque Spa, quindi una delle situazioni potenzialmente pericolose, il 51 per cento dell'acqua prelevata dalla falda non necessita di alcun trattamento. Il 3 per cento subisce un trattamento a osmosi inversa per eliminare i nitrati in eccesso, limitatamente alla zona a nord di Milano. Il 24 per cento è sottoposto al passaggio nei filtri a carbone attivo per eliminare le tracce di solventi clorurati e altri inquinanti industriali.

TRATTAMENTI ALLA FONTE
Sopra: un impianto di potabilizzazione. In basso: cristalli di carbonato di calcio.



BUONA SÌ, MA FINO AL CONTATORE

Secondo il D.lgs. n. 31 del 2001, le acque devono essere potabili, quindi prive di microbi e altri inquinanti, fino all'ultimo rubinetto, ma la responsabilità del gestore o ente erogatore termina al contatore della singola abitazione. Dopo di che la responsabilità passa al privato o all'amministratore di condominio. Il mancato rispetto della normativa comporta pesanti sanzioni amministrative da 5.165 a 61.975 euro. Se la violazione comporta un rischio per la salute, entra in azione il Codice penale. Va ricordato che queste regole vanno rispettate anche dagli installatori di impianti domestici di trattamento dell'acqua ai quali potete chiedere una dichiarazione di conformità al D. l.vo. n. 31 del 2001.

CHE COS'È LA DUREZZA?

La durezza è un parametro riferito al contenuto di calcio e magnesio ed è espressa in gradi francesi: 1 grado francese corrisponde a 10 milligrammi/litro di carbonato di calcio. In origine, il concetto di durezza esprimeva la maggiore o minore capacità di un'acqua nel produrre schiuma quando veniva addizionata con una certa quantità di sapone: la presenza di calcio e magnesio ne riduce infatti la formazione e quindi limita il "potere lavante" dell'acqua. Per questa ragione nelle lavatrici vengono impiegati siste-

mi di "addolcimento" per portare l'acqua a valori di durezza non superiori a 5-10 °F. Ecco la classificazione: **leggera o dolce, durezza inferiore a 15 °F; mediamente dure, durezza compresa tra 15 e 30 °F; dure, durezza superiore a 30 °F.**

Non esiste un valore limite né per le acque minerali, né per le acque potabili, ma un intervallo consigliato per queste ultime compreso fra 15° e 50 °F, a dimostrazione che tutte le persone sane e di qualunque età possono bere acque con tali valori di durezza. Una durezza media o elevata potrà determinare variazioni nel gusto dell'acqua, ma non problemi sanitari.



Dossier

Minerale o di rubinetto? Fortuna contro Cacciari

Il sindaco del capoluogo veneto promuove l'acqua potabile ma cerca strani sponsor...

Brocca della Veritas e risposte non date



IL MANIFESTO
Cacciari firma il documento che promuove l'acqua del sindaco. Sotto: la campagna del gestore idrico Veritas.



Si presenta bene l'acqua del sindaco, l'acqua Veritas, distribuita da una rete di oltre 3.600 chilometri, con circa 10.000 esami di laboratorio l'anno per analizzare 200.000 parametri. Promette di difendere l'ambiente, strizza l'occhio ai consumatori, e un po' spaventa e innervosisce Mineracqua, l'Associazione dei produttori di "minerale". Accanto a un'etichetta che ricorda molto - chissà perché - quella di alcune acque in bottiglia, sfodera uno slogan semplice ed efficace: "Acqua Veritas, non produce rifiuti e imballaggi, 1.000 litri costano un euro, è buona, sicura, controllata ogni giorno e arriva direttamente in tutte le case".

Sembra che Cacciari abbia chiesto a qualche produttore di minerale di sponsorizzare alcune iniziative.

Messa così, sembra la quadratura del cerchio: acqua affidabile e di ottima qualità dal rubinetto, stop ai pesi e al mal di schiena, niente più confezioni di sei bottiglie da caricare in macchina e portarsi fin su nell'appartamento. E poi, diciamola tutta: un'acqua che si chiama Veritas non può dire bugie, dev'essere buona per forza. Eppure il sindaco di Venezia, il filosofo Massimo Cacciari, che in fondo ha battezzato quest'acqua - si chiama appunto "del sindaco", perché l'ha lanciata lui nel 2008 facendosi fotografare con la caraffa in mano - non ha trovato il tempo di rispondere ad alcune domande che avrebbe voluto rivolgergli *Club3-Vivere in armonia*. Veritas è anche il nome della società per azioni - a capitale interamente pubblico, di cui il Comune di Venezia è azionista - che gestisce l'acquedotto, fatturando 70 milioni di metri cubi di acqua all'anno.

Avremmo voluto chiedere a Cacciari soprattutto perché, nonostante la convinta sponsorizzazione dell'acqua di rubinetto - culminata di recente nel manifesto "Anch'io bevo l'acqua del sindaco", che ha visto altri amministratori del Veneto, del Friuli e dell'Emilia Romagna aderire con entusiasmo all'iniziativa - abbia chiesto a qualche produttore di acqua minerale di sponsorizzare alcune iniziative del Comune di Venezia. Siamo ancora in attesa delle risposte.

La "sete" di Venezia per le Olimpiadi...

Per il presidente di Mineracqua, il primo cittadino della città lagunare confonde le acque

S secondo www.acquaveritas.it, il sito della società Veritas Spa che distribuisce l'acqua potabile nella maggior parte dei Comuni della provincia di Venezia, la campagna lanciata nel 2008 dal sindaco Massimo Cacciari a favore del rubinetto ha spostato circa il 10% dei consumi. Insomma, cresce la percentuale di chi beve l'acqua del sindaco. Ettore Fortuna, presidente di Mineracqua, l'Associazione dei produttori di "minerale", contesta questi dati: «La ricerca di Gsk Eurisko conferma che non ci sono sostanziali spostamenti: chi acquista acqua minerale non ne vuol sapere di passare al rubinetto. Anzi, il mercato è leggermente in crescita: nel 2009, nel canale *retail*, la grande distribuzione, dove passa il 65% delle vendite di acqua minerale, il settore è aumentato dell'1,5 per cento. Nonostante la crisi e una campagna contraria, poco corretta, messa in campo dai gestori idrici o da qualche sindaco, vedi Massimo Cacciari a Venezia, il settore è forte, i consumi consolidati».

Perché definisce "poco corretta" la campagna di Cacciari?

«Primo, perché confonde le acque e inganna: minerale e potabile sono diverse, non si possono paragonare; secondo, perché è fatta in un momento di crisi economica, in cui tutte le imprese soffrono, per spingere a risparmiare bevendo acqua potabile».

Non è vero che il cittadino risparmia

con l'acqua di rubinetto?

«Giudichi lei questi dati certificati da istituti di ricerca: la spesa media della famiglia italiana per l'acqua minerale è di 118 euro l'anno. Bassissima. Perché nel nostro Paese il prezzo medio è di 0,20 euro al litro, è un po' sceso nel 2009, il più basso in Europa. In Inghilterra, per esempio, costa più del doppio: 0,46 il prezzo medio al litro, in Germania è circa 0,40».

Lei conferma che il sindaco di Venezia "flirta" con i produttori di minerale?

«Diciamo che aveva chiesto a tre-quattro imprese, associate a Mineracqua, di sponsorizzare il club "Amici di Venezia" che lui dirige, per fare investimenti. Accadeva prima della famosa pubblicità della Veritas, dove si vede Cacciari che beve da una brocca. Adesso ci ha riprovato».

Che significa "adesso"?

«Nelle scorse settimane. Mettiamola così: mentre firma il manifesto "Anch'io bevo l'acqua del sindaco", firma anche delle lettere nelle quali chiede ad alcune imprese di acqua minerali di sponsorizzare la corsa di Venezia contro Roma per le Olimpiadi. È carina questa, no? Dunque, la vera domanda per i consumatori e per gli abitanti di Venezia è: ma Cacciari, l'inventore dell'acqua del sindaco, dalla parte di quale acqua sta veramente?»

Acqua minerale e potabile sono diverse, non si possono paragonare come fa Cacciari

BOLLICINE
Ettore Fortuna, presidente di Mineracqua

